

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e del Regno annue L. 24
semestre 12
trimestre 8
mese 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si fanno un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Agitazioni anarchiche.

Più volte l'abbiamo detto, e torna utile fermarlo nella memoria. Di confronto alle condizioni interne di altri Stati d'Europa, l'Italia può ancora dirsi felicissima!

Abbiamo, è vero, una partigianeria artificiale e un giornalismo pettegolo che insidia la buona fede popolare, e con esagerazioni e menzogne mira ad ingigantire le cagioni del malcontento. Ma non ostanti siffatte parvenze, perdura ne' più la convinzione essere guaribili i nostri mali, e siffatti che la vitalità nazionale saprà vincerli. Anzi noi crediamo che, se soltanto una decina de' nostri uomini pubblici potessero rinunciare generosamente a certe non segrete mire ambiziose, d'un tratto cesserebbe quel quotidiano garrito, che fa credere gl'italiani divisi e suddivisi moralmente, proprio quando conquistano l'unità politica.

Ma che sono questi mali della società nostra di confronto a certi sintomi pericolosissimi che osservansi in altri Stati?

Non li ricorderemo oggi riguardo la Russia, l'Inghilterra, la Germania e l'Austria-Ungheria, bensì unicamente riguardo la grande Repubblica di Francia.

Giorri fa, a Parigi si colse l'occasione dei funerali d'un Comunardo uomo di lettere e giornalista, e sotto gli occhi della polizia sfilarono tutti gli elementi sovversivi della società francese, con le loro insegne rivoluzionarie, e risuonarono alto le canzoni dell'anarchia e dell'odio. Tutti i diari descrissero questa processione doppiamente lugubre, ed i Corrispondenti de' Giornali italiani li imitarono. Ed a scusa del Governo presieduto dal sig. Ferry si addusse che conveniva ad esso questa volta la teoria del reprimere e non prevenire, poichè, lasciando piena libertà ai dimostranti, gli era possibile contare le loro forze e calcolare, per futuri pericoli, i modi d'una repressione violenta.

Sarà stata questa della polizia parigina, abilità ed astuzia; ma intanto ai cittadini onesti, ai buoni borghesi della metropoli francese si saranno ridestate

nell'animo turbato le truci memorie della Comune, e immagini paurose di altre simili calamità lo avranno profondamente amareggiato!

E non fu quella pubblica solenne dimostrazione un fatto isolato, poichè sabbato scorso, e domenica, s'ebbero a Parigi altri gravissimi indizi di agitazione settaria.

Si sa da un pezzo come gli anarchici di tutta Europa sogliano darsi convegno a Parigi, e sabbato, secondo un telegramma, tennero una riunione in numero di centocinquanta, nella quale discorrere e deliberare sui modi e sui mezzi per la propaganda socialistica. Questa volta la polizia non istette inoperosa, e dicesi che abbia proceduto alla cattura di taluni fra i più fanatici di que' socialisti, noti ad essa per lo spirito torbido e per conati audaci contro l'ordine pubblico.

Se nonchè, domenica v'ebbe qualche cosa di più imponente e chiassoso, cioè un meeting anarchico-internazionale operaio. Ed ormai sarebbe stoltezza il non riconoscere da questi sintomi la esistenza di un fuoco latente, ma che all'improvviso potrebbe erompere a danno di quella Repubblica. Poichè non soltanto gli operai accarezzano le idee socialistiche; ma al meeting figurarono membri della Camera e del Municipio, cogniti per loro simpatie verso le fazioni estreme, e con la loro presenza addimostrarono di aspirare un giorno o l'altro a novità accentuate negli ordini politici. Gli evviva alla Repubblica sociale, le imprecazioni contro la tirannide, la proclamata unione degli operai con tutti gli oppressi del mondo, pur dando qualche parte alla retorica, esprimono abbastanza chiaro come la società civile abbia a temere dal fanatismo settario, se i Governi non si adopereranno per togliere ai socialisti il pretesto della loro propaganda rivoluzionaria.

In tutti i grandi Stati, meno che in Italia (perchè i Comizi per la crisi agraria non uscirono dalla legalità), palesemente s'agitano i socialisti. Quindi la necessità di salvare l'ordine pubblico deve imporre ai Governi una serie di provvedimenti atti a lenire i mali economici delle infime classi, e ciò per toglierle alla triste influenza degli apostoli dell'anarchia. Il male va curato coi mezzi preventivi, poichè il reprimere diventa sempre uno scandalo ed un pericolo per l'avvenire.

— Scusate, mi sono spiegato male; volevo domandarvi se voi credete. Si possa celare don Cornelio Bustamente sotto le spoglie del capitano Kild...

— Signore, la voce di quest'uomo m'aveva così fortemente colpita che il suono di essa restommi per così dire impresso nelle orecchie; e vi ripeto mi è parso talvolta rilevare certe rassomiglianze con quella del capitano Kild, specialmente quando costui si lascia trasportar dalla collera.

— Vi ringrazio di questa spiegazione, essa è preziosa; d'altra parte, comunque si siasi trasformato il degno capitano, state convinta che il giorno verrà in cui lo costringerò a gettare la maschera e a mostrarci la sua faccia da ribaldo.

— Vorrei a mia volta farvi una domanda, signor Blue-Devil, una sola...

— Interrogatemi pure quanto vi piace, sono ai vostri ordini.

— Voi che sapete tante cose, che mi siete amico, voi sapete senza dubbio che ho un fratello?

— Lo so, signorina.

— Oh! sciamò la fanciulla giungendo le mani come in atto di preghiera, di temi allora dov'è, se soffre, se è felice...

— Con mio sommo dispiacere mi è impossibile darvi una risposta; ignoro dov'egli sia.

— Mio Dio, mio Dio! fece l'altra con disperazione: povero fratello! povero Luigi!

— Non vi abbandonate così in preda all'affanno, signorina, ripigliate coraggio; nulla v'ha nelle mie parole che possa inquietarvi; può darsi che vostro fratello sia libero.

— Lo credete? sciamò con un vivo movimento di gioia la giovanetta.

— Signorina, debbo rispondervi che di certo non so proprio nulla.

— Ella si nascose il volto fra le mani. Vi fu una breve pausa; la fanciulla piangeva, Blue-Devil stava meditando.

— Donna Rosario di Prebois-Crancé, disse poco dopo il luogotenente con voce cupa; ascoltatemmi!

La questione Castellazzi

Parla un deputato che fu nelle carceri di Josephstadt.

Venezia, 22.

L'onorevole Toaldi tenne una conferenza a Bassano, nella ultima parte della quale parlò delle voci sul suo conto — e cioè ch'egli avesse tradotto i processi politici per conto dell'Austria — allorchè era ardente la questione Castellazzi ed espresse il suo giudizio, le sue impressioni sul conto di costui.

Detto come, terminati gli studi, dopo di essersi incontrato e aver stretta relazione con Tazzoli a Recoaro, abbia fatto un viaggio nell'Impero austro-ungarico; come vi venisse arrestato e come per l'intromissione del Console sardo abbia potuto sfuggire al giudizio stazionario, rifece la storia delle congiure che condussero ai processi di Mantova.

Una donna di servizio del Tazzoli andava ogni sabato a prender la biancheria alla Mainoldi per portarla al bucato. La polizia notò ch'essa si recava poi subito dal Castellazzi o questi da lei. Bastò perchè si mettesse in sospetto e un brutto dì sul colletto di una camicia scopersero certi segni che rispondevano ai segni d'un libro, trovato, mercè le indicazioni del prete Bosio, in casa del povero Tazzoli.

Castellazzi fu arrestato. Un mese dopo il suo arresto, quando tutto pareva quieto, quando pareva cessato ogni pericolo per i patrioti, si videro a Venezia, a Milano, a Verona arresti su arresti.

L'on. Toaldi era a Josephstadt, condannato a 10 anni di fortezza e vide sopraggiungere codesti altri generosi.

A Josephstadt egli era relativamente trattato bene. Il comandante Spanotto — un gentiluomo toscano — gli usava dei riguardi. Un dì tra gli altri scopersero una certa sua lettera nella quale mandava alla sorella un fiore, un « non ti scordar di me » e delle imprecazioni agli stranieri. Lo Spanotto — abbiamo udito bene il nome? — gli restituì il fiore, stracciò la lettera, ammonendolo ad aver giudizio.

Col Toaldi era rinchiuso il conte Luigi Tedeschi di Verona: un ricco signore, i cui affari erano però molto imbrogliati.

Il suo fattore — che glieli amministrava — minacciava di rovinarlo e per ciò fu consentito al Tedeschi di provvedere alle faccende sue.

Non conoscendo questi il tedesco e dovendo corrispondere colle autorità di Verona, fu incaricato il Toaldi di tenere la corrispondenza e il Toaldi la

Sorpresa di sentirsi così chiamata per nome, segretamente impaurita da quella voce fattasi cupa d'improvviso, ella rialzò dubbiosa la testa e guardò con ansia il giovane.

Questi sorrisse tristemente.

— Signorina, riprese a dire, vi debbo una spiegazione; meglio anzi che una spiegazione, vi deggio delle prove che non volli ingannarvi assicurandovi della mia illimitata devozione alla vostra persona e che realmente devo compiere presso di voi una sacra missione affidatami dagli amici vostri più cari; queste prove prima di cinque minuti le avrete.

— Parlate, signore, vi ascolto, disse ella quasi distratta.

Blue-Devil notò quel cambiamento, indovinando ciò che passava per la mente di lei e il sospetto che cominciava a intormentirla, onde si affrettò a continuare.

— Dal momento che voi e il fratello vostro foste rapiti da don Michele Tadeo di Castel Leone al domestico che vi aveva sottratti all'incendio dell'azienda di Paloma, fino all'ora in cui vi parlo, degli amici devoti, mandati da uno dei più fedeli e antichi colleghi di vostro padre, vagliano di nascosti senza posa presso di voi.

— Il nome di questo amico me lo potete dire, signore? chiese con vivacità la fanciulla.

— Certo, poichè questo amico ha compiuto per voi miracoli di devozione: è don Gregorio Peralta.

— Lo sapevo, sciamò l'altra raggianti di gioia; il cuore me lo diceva, l'avevo indovinato. E dov'è don Gregorio, in nome del cielo?

— Erasi fermato a Nuova-Orleans, trattenuto da una ferita riportata in uno scontro cogli accoliti di don Michele; ma, rassicuratevi, quella ferita, benchè grave, non è pericolosa; e da più giorni senza dubbio egli si è messo in cammino per raggiungerci.

— Oh! signore; ma dite proprio la

tenne per il Tedeschi e per gli altri suoi compagni di sventura.

Ma sempre, egli disse ieri, per i loro affari privati; sempre per assisterli in quanto poteva; non per danneggiarli essi od altrui.

Fu in queste occasioni che potei bazzicare per gli uffici nei quali si conservavano gli atti dei processi, e siccome, non essendovi pericolo di fuga o d'altro, qualche volta ero lasciato solo, ne trassi partito per esaminare quei processi nell'intento di saperne all'occorrenza regolare in caso di interrogatori o di ricerche.

Così potei formarmi la convinzione che fu il lavoro della polizia e la debolezza di alcuno dei congiurati che fecero scoprire la trama. Non ho trovato vero tradimento in nessuno.

Che m'abbia impressionato veder, dopo un mese dall'arresto di Castellazzi, tanti altri arresti, questo sì. Ma, in quanto io potei vedere, non esiste una prova che lo condanni.

Però se non prività, vi fu eccessiva debolezza; colposità, per non aver saputo misurare le proprie forze, sentire fino a che avrebbe potuto resistere.

Così non credo alle bastonature. Anche io fui sulla banca; ma non venni bastonato. E d'altra parte i segni delle percosse austriache non scompaiono!

Non conobbi mai il Castellazzi. Due anni fa, mi venne additato in un luogo pubblico. Avevi pagato qualche cosa per non vederlo. Ne avevo una sinistra impressione. Volevo restare colle mie antipatie. E scorderlo, già vecchio, mezzo cieco, cadente, m'ha destato in cuore un senso di compassione.

Alla Camera, quando si trattò della convalidazione della sua nomina a deputato, non votai. Intervenni a quella seduta perchè, occorrendo, avrei parlato. Al momento del voto uscii dall'aula per deferenza a Finzi, splendida figura di patriota. Restando, sarei stato per la convalidazione. Era stata proposta dalla Giunta dell'elezione, per nove decimi contraria a Castellazzi; non v'era una irregolarità sola; si doveva rispettare la volontà degli elettori.

Quanto alla voce ch'egli abbia tradito per i nostri nemici d'allora i processi dei patrioti, l'on. Toaldi la respinge. Nessuno per lui ebbe mai danni o molestia. Gli agenti dell'Austria non gli hanno mai cavato niente.

Dice poi le ragioni per cui tacque fino ad oggi. Fu sconsigliato dal parlare prima che fosse definita la questione Castellazzi. Definita, capitarono addosso altre questioni e dovette rimandare ad oggi l'attuazione di un progetto formulato da tempo parecchio.

verità? Posso io crederci? Ahime! Se m'ingannaste, sarebbe orribile per me.

— Prestate fede intera alle mie parole; sul mio onore, vi dico il vero; sarei una belva se mi prendessi giuoco del vostro dolore.

— Continuate, continuate, vi prego.

— Don Gregorio Peralta, malgrado l'età avanzata, non si lasciò punto scoraggiare dalle difficoltà; dovunque vi hanno condotto, egli vi ha seguita passo a passo senza un giorno solo perdere la vostra traccia. Ma non è tutto. Vostro padre aveva due amici, due fratelli che, da quasi vent'anni, s'erano allontanati da lui per darsi alla vita dei cacciatori nei grandi deserti americani; indarno vostro padre andò più volte in cerca di loro, di quei due amici, che, lo ripeto, egli amava come fratelli; ogni sua ricerca rimase infruttuosa, giammai n'ebbe più novelle; li credette morti...

— Ebbene? fece ansiosa la fanciulla.

— Ebbene, signorina, Don Gregorio Peralta li ha trovati.

— Ha trovato Valentino! gridò l'altra con entusiasmo.

— Sì, signorina, Valentino Guillois e Curumilla, il Capo araucano.

— Sia lodato il cielo!

— Ma voi li conoscete dunque?

— Se li conosco! fece la giovanetta presa da forte emozione.

— Se non li avete mai veduti?

— E vero, ma ciò che importa? Era forse bisogno che li vedessi per conoscerli? Voi supponete allora che mio padre li credesse morti, i due amici; lui invece era profondamente convinto ch'essi vivevano ancora, benchè ignorasse il luogo di loro rifugio. Mia madre, la mia buona e tenera madre, condivideva interamente quella convinzione; e ciò è tanto vero, signore, che ogni giorno essa e mio padre, s'intrattenevano di loro, ne parlavano alla presenza mia e di mio fratello come di due amici il cui ritorno è aspettato da un momento all'altro; le camere già

I bastimenti cinesi affondati dai francesi.

Non sono due corazzate, e neanche gli incrociatori Armstrong, i bastimenti fatti saltare, o meglio, mandati a fondo, dalle scialuppe torpediniere della corazzata Bayard; sibbene una fregata in legno di 23 anni di età è una corvetta pure in legno. Del resto apprendiamo dai dispacci da Hong-Kong del Times, che gli equipaggi dei due bastimenti cinesi sono giunti sani e salvi a terra, e che i comandanti stranieri di essi sono giunti a Sciaigai. Come mai, sotto l'azione delle torpedini non vi sia stato neanche un morto, non se lo comprende davvero. Ossia, un morto c'è stato, ma dei canotti francesi.

Incendio disastroso.

Londra, 21. A Blackburne fu distrutto ieri da un incendio un grande stabilimento da macchine.

Durante l'opera di salvataggio, l'edificio con tremendo fragore crollò, sepellendo sotto le sue ruine due ufficiali, un pompieri e cinque operai, che si trovavano nell'interno della fabbrica.

Il danno materiale è di un milione di franchi.

Che magnifico risarcimento.

Avvenne a Parigi. Certo Aldrey, tempo fa, ebbe la faccia sfigurata orribilmente, o un occhio bruciato d'una bottiglia di vetriolo lanciatagli dalla sua amante.

Costei è stata condannata a due anni di prigione, ma all'Aldrey, che si era costituito parte civile, la sentenza non ha fissato che un franco a titolo di danni ed interesse.

Il monumento a V. E. in Roma.

Roma, 23. Ieri è stata portata sul Capitolino la prima pietra del monumento a Vittorio Emanuele.

Questa prima pietra sarà posta il 14 marzo dopo la solenne distribuzione delle bandiere ai nuovi reggimenti.

Interverranno anche due funzionari che rappresenteranno i Sovrani.

Sotto la prima pietra si porranno alcune monete col'effigie di Umberto, appositamente coniate.

Nuovo regno in Africa.

Bruxelles, 22. Enrico Stanley, giunto qui ieri, fu subito ricevuto dal re; egli sarà nominato governatore generale del Congo per l'Associazione Africana. Si annunzia ufficialmente che re Leopoldo chiederà al parlamento la facoltà d'accettare la corona del Congo.

da loro occupate nell'azienda erano rimaste tali quali le avevano lasciate, pronte a riceverli di nuovo. Quante volte, seduta nella camera di Valentino fra i miei genitori, il mio povero padre mi ripeteva commosso, intanto che mia madre l'ascoltava colle lagrime agli occhi: « Rosario, fanciulla mia, ricordati sempre di Valentino, e di Curumilla, i due amici che ci hanno lasciato; ricordati ed amali come ami tuo padre e tua madre; alla loro devozione illimitata: tua madre ed io dobbiamo la vita e la felicità, a loro dobbiamo di potervi stringere fra le nostre braccia, te e tuo fratello; la stessa loro partenza che ci ha cagionato immenso dolore, è un'ultima prova d'affetto datami da Valentino per assicurare la mia felicità. Non sappiamo dove siansi rifirati quei cari, ma dovunque si trovino, sappilo, Rosario, essi vegliano sopra di noi, e se mai un dì la sventura, che grazie al cielo ha finito di perseguitarci, tornasse a battere alla nostra porta, subito li vedrai comparire a difenderci e a dar pur anco, se necessaria, la vita per noi. Porta dunque religiosamente nell'anima i loro nomi, cara fanciulla, di essi ti ricorda ogni giorno nelle tue preghiere; un dì forse potresti aver bisogno del loro appoggio, e allora essi faranno per te e tuo fratello ciò che han fatto per tua madre e per me. » Ecco, signore, quanto mio padre mi veniva sempre ripetendo, così le sue parole mi rimasero scolpite nel cuore; mi avvezzai a pensare ad essi continuamente, a vivere per così dire del loro ricordo. Vedete quindi che, sebbene non li abbia mai visti, li conosco tuttavia come se avessi passata al loro fianco tutta la vita.

(continua)

la Appendice della PATRIA DEL FRIULI

SENZA PATRIA

ROMANZO.

PARTE PRIMA

CAPITOLO DECIMO SECONDO.

(seguito).

— Permettete, signore: due mesi circa dopo la scena che vi ho narrata, un giorno, pranzando con mio padre, don Gregorio Peralta disse improvvisamente: « A proposito, ho sentito novelle di don Cornelio, credo che sta volta non udremo più parlare di lui. » — Ah, fece mio padre, che gli è toccato dunque? — « Non so come abbia fatto, ripigliò don Gregorio, ma a quanto pare, è riuscito ad entrare in qualità di commesso presso una delle prime case commerciali di Nuova York; è quindi probabile che più non ritorni al Chili, ove, del resto, non sarebbe mai riuscito a qualche cosa. — Siete certo di quanto mi raccontate, don Gregorio? chiese mio padre. — « Caspita! sciamò don Gregorio ridendo, più certo di così noi potrei essere; mi trovavo a Talcahuano quando lui è partito a bordo d'un naviglio americano. Vi confesso anzi che vedendolo allontanarsi ne provai molta soddisfazione; quell'uomo, adesso posso dirvelo, m'incuteva, non so perchè, una segreta paura; m'ha lanciato incontrandomi un'occhiata che m'ha fatto rabbrivire; ma ora è finita, eccoci liberati per sempre dalla sua presenza. — Dio lo voglia! mormorò mio padre fattosi subitamente pensieroso. — Don Gregorio mutò allora conversazione e questo fu tutto.

— Così, signorina, voi supponete?... — Non suppongo niente, rispose con tristezza la fanciulla; voi m'interrogate, io rispondo...

Probabilità.

Roma, 23. Dispiaciuti giunti da Londra constatano che le dichiarazioni fatte alla Camera dei Comuni dal sottosegretario degli affari esteri non ebbero alcun cenno sfavorevole verso l'Italia.

Il ministro inglese si limitò a dire che per l'occupazione di Massaua non venne stipulato alcun accordo fra i due gabinetti di Roma e di Londra, e che il Sultano non diede il suo assenso a quella occupazione.

Non una parola di più; quindi cadono tutte le supposizioni e tutti i commenti meno che esatti sul contegno poco benevolo del ministro inglese.

L'ambasciatore nostro a Londra trasmise telegraficamente il testo preciso del discorso in questione, ma sull'occupazione di Massaua non sono comprese altre dichiarazioni, oltre quelle conosciute.

Intanto ieri l'ambasciatore d'Inghilterra ebbe un lungo colloquio col ministro Mancini ed oggi col direttore generale Malvano.

Le titubanze del Gabinetto inglese derivano dalle condizioni speciali in cui si trovano le sue truppe in Egitto, dal contegno del generale in capo Volsley, che, da quanto pare, non è in perfetta armonia d'intendimenti col ministro Gladstone; dal timore di parecchi uomini politici inglesi, che il prestigio delle armi britanniche possa ricevere danno per solo sospetto che l'Inghilterra abbia bisogno di alleanze con altre potenze per condurre a termine la guerra dell'Egitto.

Il qui l'indisposizione del governo inglese e il suo studio di non lasciare all'opposizione un pretesto per combattere sul terreno della politica estera.

Del resto se è ormai accertato che non esiste trattato formale fra l'Italia e l'Inghilterra, non vi è dubbio che, nei replicati colloqui fra l'onorevole Mancini e l'ambasciatore inglese, il ministro Granville e l'ambasciatore Nigra apparve evidente la comunanza di interessi fra i due paesi negli affari del Mar Rosso e la convenienza reciproca di procedere d'accordo negli avvenimenti che si stanno svolgendo in Egitto.

Il governo italiano ha armate tre spedizioni militari nel Mar Rosso per difendere le fatte occupazioni e rendere sicura la posizione delle truppe nostre; altre spedizioni per ora non si armeranno, sinché il generale Ricci non abbia eseguita la sua missione e non arrivi una domanda ufficiale e categorica di concorso per parte dell'Inghilterra.

Quando agli accordi attuali succeda un tratto ben definito circa una azione comune, allora non sarà impossibile un'entrata in campagna coll'Inghilterra contro le truppe del Mahdi.

Se il concorso militare non sarà chiesto formalmente, si concluderà fra i due governi di Roma e di Londra una convenzione per rendere libera l'azione di entrambe le potenze nel Mar Rosso.

L'interdizione della pesca agli Italiani.

Parigi, 24. Preparasi un decreto per proibire agli stranieri (leggi Italiani) la pesca sulle coste di Francia e di Algeria. Il Consiglio di Stato lo ha già elaborato, in seguito, dicesi, ai reclami dei pescatori francesi. Le pene comminate sono 250 franchi di multa e in caso di recidiva la multa sarà raddoppiata, e verranno sequestrati gli attrezzi e la peschiera.

Un nuovo conte.

Scrivono da Roma all'Indipendente di Trieste che S. M. il Re d'Italia conferì di *motu proprio*, il titolo nobiliare ereditario di conte al signor comm. Giuseppe Muratti.

«S. M. il Re d'Italia volle insignito, — continua l'Indipendente — l'egregio nostro concittadino, dell'altissima onorificenza, per i meriti acquistati durante una lunga serie d'anni, nel campo finanziario ed in quello pure della filantropia.

La camera di Bianca Cappello.

Il giorno 21 si incendiò improvvisamente la fabbrica di paste nell'antichissimo palazzo Cappello di Venezia.

Bruciò completamente la stanza che abitava Bianca Cappello, favorita, poi moglie di Francesco de' Medici, granduca di Toscana, sullo scorcio del secolo decimosesto.

L'incendio non fu spento completamente che dopo le quattro pomeridiane.

Il danno complessivo ammonta a circa otto mila lire.

Un illustre che muore.

Firenze, 23. L'illustre professore Alessandro Sarpieri è morto.

Fra i moltissimi lavori di quest'ingegnere scienziato sono specialmente menzionabili quelli sui terremoti premiati con medaglia d'oro alla Esposizione di Torino, e quelli sopra la potenziale elettricità e le misure assolute, pubblicati a Milano.

Il Sarpieri apparteneva all'Accademia dei Lincei, all'Istituto Lombardo e a molti altri corpi scientifici.

CRONACA PROVINCIALE

Recl del Comizio di Sacile.

Lettoria aperta.

Illustr. sig. comm. co. Gherardo Freschi.

Vengo ora a conoscenza della sua lettera, pubblicata nella «Patria del Friuli» N. 44, nella quale mi fa un appunto, per avere chiamato, nel Comizio di Sacile, *fantasticherie*, le sue idee.

Innanzi tutto, il sapere una opinione abbracciata e difesa da Lei, sarebbe sempre un motivo sufficiente, perché mi guardassi bene, non solo dal chiamarla, ma pure dal crederla *fantasticherie*.

In secondo luogo, non ho giudicato *fantasticherie* il concetto di una trasformazione agraria, nel senso di rendere più intensiva l'agricoltura; bensì il suggerimento di abbandonare la coltivazione dei cereali, di mutare i somminati in praterie, di consacrarsi esclusivamente all'allevamento del bestiame.

Lo ho chiamato *fantasticherie*, perché una trasformazione radicale nell'agricoltura non si opera in un giorno. Perché ci vuole lavoro di anni, e soprattutto esige il concorso di grossi capitali, che all'agricoltore mancano. Ci vogliono denari e molti per creare un capitale di bestiame sufficiente ai bisogni dello allevatore, ci vogliono stalle di costosa costruzione, ci vogliono denari, per la trasformazione degli aratri in prati, ci vogliono denari per provvedere al mantenimento dei braccianti sino a che si possa ricavare un frutto sufficiente dal mutato indirizzo agricolo.

E posto pure che tale trasformazione avvenisse, si andrebbe contro ad uno dei più elementari principi di economia agricola, qual è quello, che quanto più variata è la coltura, di tanto migliori sono le condizioni dell'agricoltura senza aggiungere, che si verrebbe a privarsi del beneficio di avere in casa un elemento di prima necessità, per porsi in balia di speculatori estranei.

Ella trova, che è da spingere con maggiore intensità la coltivazione dei cereali; ed io dissi che sarebbe praticamente impossibile abbandonarne la coltivazione, ed ove ciò avvenisse sarebbe assai dannoso.

Ella trova che senza provvedimenti, l'agricoltura non potrà conseguire il miglioramento della produzione, e riconosce necessaria una diga provvisoria; ed io dissi, e ripeto ora, che senza provvedimenti l'agricoltura non potrà salvarsi.

Se combattei la suggerita trasformazione, ci fu per trarne la conseguenza che essendo inattuabili gli altri rimedi proposti, era giuoco forza ricorrere a quello, tanto combattuto, di un aumento delle tariffe doganali.

I liberi scambisti hanno di solito due argomenti:

I. Questo: che se i cereali, non reggono alla concorrenza estera, si debba prender un altro indirizzo e consacrarsi allo allevamento dei bovini.

II. Che i dazi sono affamatori.

Altre ragioni adducono, ma, in ultima analisi, i due cavalli di battaglia, sono questi.

Al primo ho risposto.

Al secondo risponde il fatto della emigrazione e della miseria, che andranno rapidamente crescendo di pari passo con la pretesa abbondanza del buon mercato.

Il contadino ha la sua sorte immedesimata con quella del possidente: la malattia di questo è contagiosa e fatale per quello. Uno dei più forti, più intelligenti e benefici proprietari, di questi paesi, mi diceva giorni sono: «quando il granoturco era a prezzo «rimuneratore niuno dei miei coloni aveva debiti; ora tutti ne hanno».

E questa è la condizione generale.

All'operaio poco giova il pane a buon mercato, se non può acquistarlo, perché gli manca il lavoro! L'operaio muore di fame in mezzo a questa abbondanza.

Abbiamo un proverbio veneziano «il «buon mercato rovina la borsa». Lo si può applicare al nostro caso: «Il buon mercato rovina tutti».

Ma non voglio dilungarmi su un argomento, sul quale si ha tanto scritto e parlato a dritto e a rovescio. Confido nell'avvenire.

A poco a poco le idee giuste si fanno strada. È la caratteristica delle sole idee false quella di venire rapidamente accolte dalle masse. Le idee giuste percorrono più lentamente il loro cammino; ma, raggiunta la meta, si impongono.

Così sarà per il riconoscimento del diritto e del bisogno di un'equa protezione della produzione agricola.

Ed ora, illustre Signore, spero averla convinto, come, anziché un contraddittore scortese, Ella non abbia avuto in me che un modesto discepolo; il quale, privo dell'onore della di Lei personale conoscenza, le professa la più profonda stima.

Sacile, 22 febbraio.

Devotiss. servo G. Nard.

Valuolo che viaggia.

Una bandiera stracolata.

Zuglio, 23 febbraio.

A Gubia il valuolo va cessando; ma ieri abbiamo avuto un caso in Cadarchis. Furono prese tutte le disposizioni per cercar d'impedire che si dilati; ma sarà un po' difficile, in un paese come Cadarchis o come in genere sono i nostri piccoli paeselli di montagna, dove la polizia non è più scrupolosa ed i sequestri non sono sempre rigorosamente osservati.

Adesso vi narro un casetto che può darvi un'idea dei nostri semplici quasi primitivi costumi.

L'ultimo giorno di carnevale qui si fa baldoria — ossia, si balla accanitamente al suono di due o tre strumenti fin quasi a giorno e bevesi con tutta la forza possibile e cantansi. Tutto quello che si può, in una parola. E nel domattina — il primo giorno di quaresima — i nottamboli girano per il paese coi musicisti, suonando; finché poco a poco si raccoglie una brigata numerosa, cui fanno codazzo i fanciulli ai quali lanciano dalle porte e dalle finestre e dai campicelli parole briose e sorrisi ed occhiate di fuoco le nostre belle ragazze...

Quest'anno, per poco non succedeva una seria lotta.

La brigata, preceduta da bandiera tricolore di proprietà di quattro zattari, si recò da Zuglio a Formeaso — la solita gita di ogni anno — suonando e cantando. Nel ritorno, certo Schilzer fece una mossa contro il portabandiera e s'impegnò tra loro una lotta; la gioventù della brigata, per prudenza non fece che cercar di separare i contendenti, sì che nulla accadde di serio; mentre poteva succedere un ca del diavolo. Chi ne prese di mezzo fu la bandiera, tutta lacerata!

Il dare e l'avere dell'ubriaco.

L'altro giorno a Tarcento, certo Busolini Giacomo essendo ubriaco si mise a molestare certo Scalo Alessandro, finché questi ne fu proprio stanco per cui pestò i pugni sul muso dell'importuno che ne avrà per 5 giorni.

Esposizione internazionale del lavoro in Parigi nel 1885.

Dal luglio al novembre del corrente anno si terrà in Parigi una Esposizione internazionale del lavoro, sotto gli auspici dei ministri del Commercio, dell'Istruzione Pubblica, Belle Arti e dei lavori Pubblici di Francia.

Mancini si rifiuta.

La Camera lo approva.

Mancini, alle interpellanze di Brunati, dell'onorevole di Sant'Onofrio e Di Camporeale sulla nostra situazione in Africa rifiutò ieri di rispondere; ed avendo quei deputati insistito, la Camera accolse la proposta Mancini di rimandare ad altro tempo tali interrogazioni ed interpellanze.

Si tentò poscia, da Nicotera, di far sì che il disegno di legge per lavori nella baia di Assab venisse posto in discussione mercoledì in seduta anti-meridiana, per cogliere occasione di far parlare il ministro Mancini; ma la proposta di esso Nicotera fu respinta.

Falsi monetari.

Milano, 23. Giunge oggi notizia da Lugano che quelle autorità arrestarono certi Panizza Costantino fu Giuseppe e Mensi Giovanni fu Alessandro di Alessandria, trovati in possesso di biglietti consorziali italiani falsi per oltre cento mille lire.

Sommarughiana.

Roma, 23. Continua la reazione contro i fantastici racconti cui diede occasione l'arresto del Sommaruga.

Alcuni giornali parlano di una lettera che sarebbe in mano dell'autorità o comprovarebbe un ricatto del Sommaruga. Si tratta di una lettera che questi mandava a certo avvocato che il Sommaruga sospettava corteggiasse l'Adelina May. L'avvocato rispose che facesse quello che credeva, che tanto non gli faceva paura. L'avvocato è stato chiamato in Questura a dare spiegazioni.

Le Forche Caudine cesseranno. È difficile che anche il Nabab continui. Si dice che il Pauzacchi, nella sua qualità di direttore del Nabab, manderà a sfidare, Vico Mantegazza, corrispondente della Gazzetta dell'Emilia, che disse il giornale romano «fondato col prodotto di parecchi ricatti».

L'Inghilterra nel Sudan.

Parè — oggi come oggi — che la fiera Britannia voglia scendere a trattative col Mahdi: forse vorrà vincerlo colle sterline. Il Mahdi sarebbe nominato Sultano del Kordofan.

Parè — oggi come oggi — che la fiera Britannia voglia accettare il coinventito turco.

Parè — inoltre — che la colonna di Buller sia circondata quasi completamente dagli insorti, ad Abuklea.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Lunedì 23	ora 9 ant.	ora 3 p.	ora 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare	755.4	755.2	758.2
Umidità relativa	70	63	77
Stato del cielo	coperto	miato	sereno
Acqua caduta	—	—	SE
Vento direzione	E	—	SE
Vento velocità chil.	3	0	2
Termom. centigrado	5,2	9,0	5,5
Temperatura massima 10,5 — minima 2,7			
	minima all'aperto 1,7		

CRISI AGRARIA.

Seguitiamo il cenno sul riassunto delle 84 petizioni di 205 corpi morali esposto alla Camera nella seduta del primo febbraio dell'on. Zucconi.

Accennansi come principali cause del rinvilimento dei prezzi l'abolizione del corso forzoso e la concorrenza americana.

La perdita in conseguenza della prima si valuta, su un movimento di 2 miliardi, al 5 per cento, a 125 milioni; siccome l'abolizione fu un immenso vantaggio nazionale, nessuno se ne lamenta. I laggi sono gravi sulla seconda. La perdita nazionale che l'agricoltura ha fatto in conseguenza dei ribassi nell'ultimo quinquennio venne dal Consiglio provinciale di Milano nella sua petizione calcolata a 695 milioni (dico seicento novantacinque).

Dimostra poi con cifra l'on. Zucconi un fatto non posto in rilievo dalle petizioni, che questo invilimento dei prezzi non corrisponde alla maggiore importazione del grano estero e ad una diminuita esportazione.

È facile comprendere il disagio dell'agricoltura dallo abbassamento dei prezzi in Italia, dove su 11.783.774 ett. posti in coltura agraria, ben 7.743.458 sono coltivati a cereali!

Le petizioni non riconoscono come rimedio efficace la suggerita trasformazione delle colture, la quale non potrebbe eseguirsi con quella sollecitudine che l'asprezza dell'attuale crisi esigerebbe. La trasformazione richiede una massa enorme di capitale, che il compianto Leardi in una dotta monografia calcolava a 1000 milioni per tutta Italia. Nei paesi rotti a mezzaria la vagheggiata trasformazione incontra non lieve ostacolo nello stesso sistema della compartecipazione del lavoratore al prodotto.

Anche alla industria del bestiame ed a quella dei vini si appropria terribile l'azione della estera concorrenza e dei dazi protettivi.

I perfezionamenti dei metodi e i trovati della scienza certo gioveranno; ma questi presuppongono l'agricoltura in uno stato di prosperità relativa e con accumulazione di capitali che nello stato attuale mancano; il che costituisce un circolo vizioso da cui l'agricoltura nostra tenterebbe invano di uscire.

La Giunta delle petizioni ha classificato in otto classi le petizioni secondo i rimedi che domandano.

Rimandando i lettori al resoconto ufficiale per i rispettivi nomi di Società, Comizi e Comuni, accenniamo soltanto che chiedono dazi protettivi 29 petizioni (1); l'abolizione dei tre decimi di guerra sull'imposta fondiaria 17; lo sgravio di tasse in genere, la perequazione fondiaria, ovvero lo sgravio della ricchezza mobile per i fittavoli 20; l'abolizione della tassa sul sale, anche coi proventi dei dazi protettivi 16; o una sosta al crescere delle spese dei Comuni, delle Provincie e dello Stato, o la fissazione di un limite assoluto nella misura delle tasse comunali e provinciali, o altri rimaneamenti d'imposte locali 10; domandano provvedimenti sul credito agrario 8, e non si limitano a chiedere la discussione dei progetti presentati, ma vogliono che il credito sia posto in grado di sovvenire a basso interesse, e col relativo spoglio di quelle fiscalità che rendono il provvedimento il più delle volte illusorio ed inutile; chiedono un ribasso sulle tariffe ferroviarie e la abolizione dei privilegi per numero di vagoni, mantenendosi soltanto la tariffa speciale per vagoni completo 9; si indicano altri provvedimenti di speciale natura da altre 18 petizioni: diminuzione delle tasse nei trasferimenti della piccola proprietà; abolizione delle tasse sulle permutazioni; disposizioni relative alla emigrazione; provvedimenti per case coloniche, furti campestri, rimboschimenti, viabilità rurali; abbuono delle tasse per l'impianto di stabilimenti agricoli industriali per il primo quinquennio, e limitazioni di quella del decennio successivo; sollecita approvazione della legge per i *pobiviri*; riduzione delle spese per l'esercito, nella marineria, delle nuove ferrovie. C'è poi una lunga lista di provvedimenti, che il referente chiama d'ordine morale.

La Giunta delle petizioni ha classificato in otto classi le petizioni secondo i rimedi che domandano.

Rimandando i lettori al resoconto ufficiale per i rispettivi nomi di Società, Comizi e Comuni, accenniamo soltanto che chiedono dazi protettivi 29 petizioni (1); l'abolizione dei tre decimi di guerra sull'imposta fondiaria 17; lo sgravio di tasse in genere, la perequazione fondiaria, ovvero lo sgravio della ricchezza mobile per i fittavoli 20; l'abolizione della tassa sul sale, anche coi proventi dei dazi protettivi 16; o una sosta al crescere delle spese dei Comuni, delle Provincie e dello Stato, o la fissazione di un limite assoluto nella misura delle tasse comunali e provinciali, o altri rimaneamenti d'imposte locali 10; domandano provvedimenti sul credito agrario 8, e non si limitano a chiedere la discussione dei progetti presentati, ma vogliono che il credito sia posto in grado di sovvenire a basso interesse, e col relativo spoglio di quelle fiscalità che rendono il provvedimento il più delle volte illusorio ed inutile; chiedono un ribasso sulle tariffe ferroviarie e la abolizione dei privilegi per numero di vagoni, mantenendosi soltanto la tariffa speciale per vagoni completo 9; si indicano altri provvedimenti di speciale natura da altre 18 petizioni: diminuzione delle tasse nei trasferimenti della piccola proprietà; abolizione delle tasse sulle permutazioni; disposizioni relative alla emigrazione; provvedimenti per case coloniche, furti campestri, rimboschimenti, viabilità rurali; abbuono delle tasse per l'impianto di stabilimenti agricoli industriali per il primo quinquennio, e limitazioni di quella del decennio successivo; sollecita approvazione della legge per i *pobiviri*; riduzione delle spese per l'esercito, nella marineria, delle nuove ferrovie. C'è poi una lunga lista di provvedimenti, che il referente chiama d'ordine morale.

La Giunta delle petizioni ha classificato in otto classi le petizioni secondo i rimedi che domandano.

(1). Le 29 petizioni erano della Società agraria lombarda, dell'associazione degli agricoltori comaschi, dei coltivatori della provincia di Roma, di 7 comizi agrari, di 16 comuni e di tre Giunte comunali.

La Giunta ha deliberato, e la Camera ha approvato che tutte queste petizioni siano rinviato all'onorevole Presidente del Consiglio. A lui attico agricoltore ed a suoi onorevoli colleghi, legittimi tutori della ricchezza pubblica in Italia, sta l'eseguire i provvedimenti più efficaci.

Il lungo discorso dell'on. Zucconi venne assai ben accolto dalla Camera. Qualcuno dei nostri egregi lettori ci ha fatto appunto per aver pubblicato, nella prima parte del cenno sulla relazione dell'on. Zucconi contenuto nel numero di sabato, alcune cifre che sembrarono esagerate; quella, fra altre, del debito ipotecario, che salirebbe, secondo le petizioni, a 14, o: colle dovute deduzioni, a 13 miliardi. Noi però, come lo abbiamo dichiarato, non abbiamo fatto altro che riportare nudamente i concetti e le cifre che abbiamo dedotte dal resoconto ufficiale della Camera, tanto da offrire un'idea di ciò che si chiede nelle petizioni pervenute al Parlamento da ogni parte d'Italia; riguardanti la crisi agraria.

Il lacini, nel proemio alla relazione sull'inchiesta agraria, calcolava il debito ipotecario a soli 4 miliardi, e a 24 miliardi il valore fondiario. Il Bocardo in una recente discussione al Senato, disse che il debito ipotecario ascende alla quarta parte del valore della proprietà. Siamo talmente deficienti di dati statistici esatti in questo argomento, che sarebbe molto azzardato il voler pronunciarsi sulla verità di questa piuttosto che di quella cifra.

Gli scavi di Gervasutta.

Nei terreni situati a mezzogiorno dell'abitazione del signor Giovanni Facchini erede Moretti, facendosi un lavoro di sterro per livellare un campo, negli ultimi giorni del passato carnevale venivano trovate delle anfore di cotto, che i contadini rupeo, o per sbadattaggine, o sperando trovarvi forse dentro il tesoro nascono.

Il Dr. Marco Facchini, appena avvertito del fatto, corse sul luogo, raccolse i cocci, due piccoli lacrimati di vetro e tre monete di bronzo e me il mostrò subito; io gli esposi il dubbio che quell'anfore non doveano esser sole, invigilasse quindi per salvarne alcune di intiere, e difatti in questi giorni se ne ritrovavano circa 40 di varia forma e grandezza; ben poche però, sgraziatamente, potevano esser estratte intiere, giacché il terriccio v'è così aderente, ed il materiale di cui talune sono composte, forse per imperfezione di cottura, è così friabile, che basta quasi toccarlo perché si sgretoli in pezzettini.

Il prof. Carlo A. Murero, ed io andammo oggi a visitare il sito, e guidati gentilmente dal Dr. Marco Facchini, ad una profondità di circa mezzo metro, in un terreno argilloso fortemente compatto, in modo da sembrar «quasi una marna, vidimo sepolta una piccola anforetta a pareti tanto sottili che non era possibile l'estrarla, senza vederla andar tutta in frantumi. Sparsi per i solchi vidimo una quantità di laterizi e cocci romani, ed io ne raccolsi vari frammenti, tutti di materiale diverso; difatti due sono a tinta cenerognola; l'uno più chiaro, l'altro più oscuro, tre a varie tinte rosse, quattro a tinte gialle, ed uno rosso con vernice. Osservando i campi seminati per un tratto da tanti frammenti si direbbe d'esser quasi a Zuglio o ad Aquileia.

Il signor Facchini ci condusse quindi a vedere gli oggetti che aveva recuperati, e notammo alcune mezzette, anfore grandi a ventre assai gonfio e tondeggianti, ripiene di terra, nonché alcuni vasetti minori di varia forma, ma più che tutto ci parvero importanti due vasi interi a guisa quasi di pentola, l'uno di terra nera, e tutto graffiato a piccoli ornamenti di linee che si tagliano, l'altro di argilla giallognola, con collo più ristretto e doppio manico, ed avente un X graffiato sulla superficie esterna. Ci mostrò inoltre i due lacrimati, una bella fibula di bronzo intiera di forma svelta ed esilissima, ed un frammento di altra; alla quale manca l'ago e la scanellatura che dovrebbe contenerlo. Sonvi inoltre due piccoli cerchi di ferro, ed una specie di caviglietto che doveva saldare qualche oggetto di legno. I due vasi più interessanti eran coperti con un laterizio adatto, e contengono numerosi pezzettini di ossa combuste.

Le monete poi sono 4; tre mezzi bronzi comunissimi, a tipo identico, di Augusto imperatore, aventi al dritto: DIVVS. AVGVSTVS. PATER, testa a sinistra, e nel rovescio: PROVIDENTIA. S.C. coll'ara, o tempio, come lo dicono taluni, della Providenza; l'altra, pur in mezzo bronzo, è di Claudio l'avente al dritto: TI. (berius) CLAVDIVS. CAESAR. AVG. (ustus) P. (ontifex) M. (aximus) TR. (ibunicia) P. (otestato) IMP. (erator) P. (ater) P. (atriae); testa a dritta rovescio; S. C. Pallade ritta a destra che lancia un giavelotto. Le urne rimontano quindi indubbiamente ai primi tempi dell'impero, e precisamente all'epoca dei Cesari di Casa Giulia. Chi ve l'abbia poste e perché, starà ai dotti lo spiegarlo; certo che il ritrovò ha un'importanza grandissima per la sto-

Gazzettino commerciale.

Udine, 24 febbraio.

Mercato granario.

Relativamente alla stagione questo mercato è oggi abbastanza fornito e gli incontri si fanno con correttezza.

Ecco i prezzi praticati per ottolitro e che si leggono sulla tabella in Piazza.

Grano. com.	» 9.50 » 10.60
detto Cinquantino	» 8.75 » 9.25
detto Giallone	» 11.30 » 12.—
Segale	» 11.30 » 11.60
Fagioli di pianura	» — » 14.—
Castagne il quint.	» 9.— » 11.50
Lupini	» — » 7.25

Mercato del pollame.

Scasso e sostenuto. Si vendettero i polli d'india il paio da 1.9 a 11 detti femmine id. da 1.7 a 8. Galline id. 1.30 a 4. Polli id. 1.50 a 1.90. Secondo il merito.

Mercato delle uova.

Vendute 60000 da lire 56 a lire 58 il mille secondo la grandezza. Tendenza al ribasso.

Un ammalato riconoscente...

V' hanno molte maniere di mostrarsi ingrati verso il medico: talvolta non gli si vogliono pagare le visite, locchè avviene non di rado, specialmente se l'ammalato muore. Non so più in qual paese dell'Asia almeno si parla chiaro: Se l'ammalato guarisce, al curante spetta un tanto; se muore, il seguace d'Esculapio è costretto a tenergli dietro!

In alcuni casi poi — ottenuta la guarigione — si proclama altamente che il medico fu un asino e certamente non è per causa sua se ancora l'ammalato si trova in questo mondo: « fu Maria Vergine che l'ha salvato. »

Ma finalmente un bell'umore laggiù, a Parigi (e cosa non avviene in quel pandemonio?) dimostrò la sua riconoscenza accusando il curante d'averla fatta da salumaio senza necessità e come tale trascinarlo nanti i Tribunali e farlo sedere sul banco dei ladri e simil genia sotto l'inculpazione di ferite per imprudenza.

E vi racconto il fatto, altrettanto ridicolo quanto odioso.

Una tale accusa gravava i tre professori della facoltà medica di Parigi: il dott. Trelat, il dott. de Lens il dott. Piogey, ed il nipote di quest'ultimo, il dott. Eugenio Piogey. Son dessi luminari della scienza, e di cui nomi sono sinonimi di disinteresse, di delicatezza, di abnegazione.

L'accusatore era certo Bouyer — ufficiale di sanità — sedicentesimo dottore in medicina (1) e realmente non esercitando altra professione che quella di impresario d'un giornale, finanziario.

Ammalato da quindici mesi, in seguito ad una ferita alla mano, come aveva dato luogo alle più terribili complicazioni, questo falso dottore abusò del titolo che si dava sui suoi biglietti di visita per chiamare il dott. Piogey, poscia i dottori de Lens e Trelat, che gli prodigarono le cure le più affettuose.

Si trovava in uno stato gravissimo. Era anco affetto dal diabete (orine zuccherine), e stava sotto il peso delle terribili complicazioni quasi sempre mortali cui da luogo, nelle persone affette da questa malattia, la minima ferita, la più piccola piaga.

Così morì Gambetta, lui pure diabetico, in conseguenza di una ferita d'arma da fuoco alla mano. E così che Bouyer versava in una situazione quasi disperata e difatti gli eminenti dottori che lo curarono ritengono come un miracolo la sua guarigione.

Ah! questa guarigione, non lo si potrebbe dire a qual prezzo di cure assidue ed illuminate, fu ottenuta. Al suo capezzale accorrevano continuamente, giorno e notte, a qualunque chiamata i tre professori ed il giovane Dott. Piogey. E per tutto questo essi non avevano reclamato un centesimo!

Un bel giorno l'ufficiale di sanità esce guarito dalla casa dove era stato curato... e in qual modo testificasse la sua riconoscenza lo si disse più sopra; vale a dire accusando i suoi salvatori di averlo torturato, tagliuzzato, d'aver fatto di lui un vero soggetto di esperimento.

Non sarebbe uopo dirlo che un tal grottesco ed abbominabile processo tornò a danno e scorno del suo autore.

Il sostituto difensore della legge, in una eloquente requisitoria, piena di cuore, domandò al tribunale di punire come meritava messer Bouyer, questo perfetto modello d'ingratitudine.

L'avvocato della parte civile lesse lettere di riconoscenza nelle quali la sorella del querelante, in nome dell'ammalato, benediceva poco tempo prima quegli stessi uomini che oggi Bouyer osava accusare, e domandò una severa repressione contro un abuso veramente scandaloso del diritto di citazione.

Va da se che il Tribunale prosciolsse nei termini i più lusinghieri i tre professori ed il dottore, dall'accusa di fe-

(1) Secondo il codice Sanitario francese « Gli ufficiali di sanità sono medici di secondo ordine, e non possono esercitare che nel dipartimento dove compiono i loro studi. Le intraprese chirurgiche sono limitate (Piebotomi Chirurgici minori da voi).

rità per imprudenza; non solo, ma accogliendo, inoltre, la domanda ricompensativa di danni ed interessi formulata contro Bouyer, costui fu condannato a pagar 3000 lire per ciascuno... e si accontentarono di poco.

Ed aveva ragione l'avvocato della parte civile che aveva chiusa la sua orazione che d'imprudenza i dottori non avevano commesso una grossa: di salvar la vita a questo bel campione dell'umana gratitudine.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

I vaglia cambiali gratuiti della Banca Nazionale.

Togliamo dalla Gazzetta dei prestiti di Milano N. 686:

Col nuovo anno la Banca Nazionale — a vantaggio dei commercianti, dei capitalisti e di quanti fanno giro di denari, — ha adottato un mezzo spiccio, semplice, conveniente; e chi ha danari può conservarli con maggiore tranquillità dei biglietti al portatore e della moneta metallica; può valersene per pagare i propri creditori ed ottenere contemporaneamente una prova di averli soddisfatti anche se ne smarrisse la ricevuta; ed è in grado di portarli seco, in viaggio, in campagna, in qualunque luogo, di mandarli ove gli piaccia, sicuro che trovino la stessa accoglienza dei biglietti al portatore, presso qualsiasi dei sessantotto Sedi e Succursali che la Banca possiede da Sondrio a Taranto.

Per valersene si va all'ufficio di Cassa della Banca Nazionale, e là, in pochi minuti, contro la somma che il pubblico versa in biglietti al portatore della Banca o di Stato, od in moneta di corso legale, od infine con assegni di qualunque fra i centosettantasei corrispondenti della Banca Nazionale, si riceve un vaglia firmato senza spendere un centesimo al proprio ordine.

Questo vaglia si può spedire egualmente in tutta Italia, lo stesso giorno, dopo un mese o più anni, scrivendo a tergo la girata a chi si vuol fare il pagamento e firmandolo oppure apponendo semplicemente la firma a tergo, senza girata. Chi riceve il vaglia, se non desidera averne subito il pagamento, non ha punto necessità di correre a riscuoterlo. Può girarlo egualmente ad altri, come venne fatto a lui, e così di seguito, finché non occorra a qualcuno di avere biglietti della Banca al portatore.

Poniamo il caso che almeno, dopo di avere ottenuto un Vaglia, pensi di non mandarlo più via o gli convenga di averne un altro di somma diversa lo stesso giorno, perché le Casse della Banca Nazionale stanno aperte almeno cinque ore al dì, l'indomani, o dopo un tempo più lungo, ritorna a quegli Uffici o si presenta ad un altro Stabilimento della Banca, e là si fa restituire il proprio denaro o si fa cambiare il vaglia stesso in due, in dieci o in qualsiasi altra somma, senza che di quelle che occorrono per le fedi di credito dei Banchi.

Quando i negozianti, le Amministrazioni, i privati vi abbiano presa familiarità, troveranno tutti assai più comodo e conveniente questo sistema, di qualunque altro, per la trasmissione e per la conservazione dei propri fondi, ed anche perché in caso di furto o smarrimento la formalità per il recupero del danaro sono assai minori di quelle che occorrono per le fedi di credito dei Banchi.

L'Italia in Africa.

Altrove diamo le notizie che ci sembrano più positive almeno per la fonte da cui pervengono. Qui noteremo solo che oggi parte da Napoli la terza spedizione: che i giornali commentano in mille modi il silenzio di Mancini — dal *Diritto* che lo encomia, all'*Adriatico* che lo censura: i giornali di Roma, anche avversari al Ministero, parlano però con insolita temperanza di linguaggio; che il Ministero della Marina ordinò che i piroscafi della linea fra l'Italia e Bombay approdino costantemente Massaua.

Altre novità non ci sono.

Conferenza Franzoi.

Bologna, 22. Nella sala della Borsa Augusto Franzoi parlò per due ore ad uno scelto pubblico affollatissimo.

Notavansi fra gli accorsi Carducci, Aurelio Saffi, il deputato Lucchini, professori, ufficiali e molte signore.

Franzoi, sollevando entusiasmo, portò un saluto della forte e patriottica Trieste alla colta Bologna.

Il conferenziere è stato festeggiatissimo.

Al banchetto, dato in suo onore, assistevano Carducci, il professore Meloni, giornalisti ed amici.

Fecero applauditi brindisi Carducci, Saffi, Barbanti e Franzoi.

La notizia del matrimonio Torlonia-Buonaparte è messa in dubbio, ma non con certezza.

La Camera greca fu sciolta.

Lo sciopero delle sigarete di Torino è finito.

A Londra si temono delle nuove esplosioni dinamitarde.

La Banca del Belgio ribassò lo sconto al tre per cento.

I romanzi della vita reale.

Parigi, 23. Certo Rices, americano, ricchissimo, aveva la moglie che lo tradiva per amareggiare col giardiniere. La sua signora inoltre complottò col l'amante di avvelenarlo. Egli si accorse; e fece tranguiar e il veleno alla moglie. Fu arrestato, assieme al giardiniere.

Orario della ferrovia

Vedi quarta pagina.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi, 23. Nella via d'Angoulême fu assassinato a coltellate un valigiano di nome Delaunay sessantenne.

Il suo appartamento fu saccheggiato. — Ad Jory avvenne una terribile esplosione in una fabbrica di sego; ci sono vittime.

Berlino, 22. Oggi la seduta della conferenza porrà termine ai lavori. Giovedì o venerdì, procederassi alla firma dell'atto generale di chiusura della conferenza.

Ancora una montagna che crolla.

Madrid, 23. Terremoto a Loja e ad Alhama; una parte della montagna vicina ad Alhama crollò sul sobborgo di Baena.

Il disastro di Pietroburgo.

Pietroburgo, 23. Fortunatamente, le prime notizie circa il disastro che sarebbe avvenuto nel casamento di Wisemski, erano esagerate. Parecchie migliaia di persone abitano quell'edificio vastissimo; ed ove fosse rovinato interamente, come dicevasi, le vittime sarebbero state in numero grandissimo. Invece le cose stanno così: il tetto di un'ala verso la corte, per l'enorme peso della neve caduta in questi ultimi giorni, jerl'altro di sera rovinò, travolgendo il pavimento di tre piani, con masserie ed inquilini; finché alla rovina oppose un argine il soffitto a volta del pian terreno.

Tosto cominciarono i lavori di salvataggio, al lume di torcie a vento.

L'imperatore, dieci minuti dopo accaduto il disastro, comparve sul luogo, ed ebbe parole di pietà per i feriti che si cavavano dalle macerie, e d'incoraggiamento ai soldati e pompieri che si affaticavano nell'opera di salvamento.

I cadaveri saranno una trentina: i feriti, qualche centinaio.

Drammi nihilisti.

Dorpat, 23. A questa stazione ferroviaria si sono trovati numerosi proclami sovversivi.

Si è constatato che ne era autore lo studente Perelwew.

Circondato dai gendarmi, egli tentò di liberarsi con una rivoltella.

Quindi, riuscì a fuggire, si è avvelenato.

In dosso al Perelwew si sono trovate delle corrispondenze, le quali hanno avuto per effetto parecchi arresti a Pietroburgo, Reval, e Kiew.

Il Perelwew possedeva molto danaro e delle armi.

Un cassiere che si applica.

Leopoli, 23. Facendosi lo scontro di cassa della Banca ipotecaria galiziana di Tarnopol, si è scoperto un ammanco di 7000 fiorini.

Il cassiere Brandt si è appiccato.

L. MONTICO, gerente responsabile.

MACCHINE DA CUCIRE

Nel vecchio e conosciuto deposito, Via Aquileja N. 9, trovasi un completo assortimento; ultimi recenti sistemi; garanzia illimitata; « Officina speciale per riparazioni ».

NOVITÀ

Gloria dell'industria meccanica. **Macchina a pedale** silenziosa, senza navetta. **Bobina** contenente 600 metri di filo; ago corto. **Adattati ad ogni lavoro.**

Deposito della prima fabbrica germanica dei signori Gritzer e comp. (Dur-lach). Macchine **Singer** extra modello da lire 85, 120 e 140.

GIUSEPPE BALDAN.

FABBRICA DI PICCOLE SEGHE.

Qualità superiore garantita.

Rossetto per pulire l'oro

della fabbrica INGOLLOTTI ANGELO e Comp. di Milano.

Da N. 0000 a N. 12 per metallo e trafori in legno: Prezzi: da N. 0000 a 7 due lire la grossa; da 8 a 12 due e cinquanta id.

Prezzo del **Rossetto** (qualità superiore) lire nove il chilogramma. Per fuori di Città aggiungere le spese di spedizione.

Rappresentante per il Veneto **Carlo Mesaglio**, orefice, UDINE.

A. V. RADDO

SUCCESSORE A GIOVANNI COZZI

fuori Porta Villalta

CASA MANGILLI.

Fabbrica aceto di Vino ed Essenza di aceto. Deposito Vino bianco e nero assortito brusco e dolce filtrato.

L'aceto si vende anche al minuto.

Avviso interessante

Nel Negozio Manifatture del signor **Luigi Comessatti** in Udine, angolo via Pascolle N. 1 si procede alla vendita definitiva delle merci in liquidazione col ribasso 20 p. 100 del prezzo di costo.

Udine, 22 gennaio 1885.

PREMIATE Pastiglie De Stefani

(ANTIBRONCHITICHE) contro la

TOSSE

(1)(2)

Il pregio di queste Pastiglie viene addimostato dalle affermazioni dei distintissimi Professori signori Cav. Pietro Bossio medico specialista delle malattie di petto all'Ospedale Maggiore medico primario dell'Ospedale Fate-Bene-Fratelli di Milano; Cav. Eugenio Laca medico dell'Ospedale di S. Giovanni in Torino; Pietro Citarello Luigi Lardola, Girolamo Massari, Professori sacrali della Città di Napoli; Giovanni Morelli medico primario all'Ospedale Civile e Militare di Ascoli-Piceno; cav. Dottor Oscar Giacchi medico primario di Fermo e direttore del manicomio Provinciale; Cav. F. Celotti e nob. M. Romano medici primari dell'Ospedale di Udine; Cav. M. Antonio Violini Colonnello medico ed altri distintissimi che confermarono i risultati sempre felicissimi di questo medicamento.

Deposito generale in Vittorio nel Laboratorio DE STEFANI, in Udine nelle Farmacie **COMELLI, FABRIS, ALESSI, COMESSATTI, DE CANDIDO, DE VINCENTI, BIASIOLI, PETRACCO e CANTONI G.B. in Bertolotto.**

Prezzo cent. 60 e L. 1.20 alla Scatola.

Rappresentante per Trieste, Isonzo, Dalmazia, Gorizia, G. Cillia Druggieri, vendita nelle Farmacie di Trieste Serravalle Zanetti, Ravazzini e presso la più accreditata Farmacia della Monarchia, in Spalato da Giovanni Tocigi.

BOSERO e SANDRI

farmacisti

22 - Via della Posta - 22

Elixir Digestivo

PEPSINO-PEPTONATO.

Remedio utilissimo contro le Digestioni difficili od incomplete, Mali di stomaco, Dispepsie, Gastralgie, Lunghe convalescenze, Vomiti, Diarree, Perdita dello appetito, delle forze, ecc.

AVVISO.

Appartamento d'affittare, Composto di cinque stanze e cucina con corte, stalla e pozzo d'acqua eccellente. Primo piano N. 3. Via Bel-loni.

GRANDE ASSORTIMENTO MOBILIE

Tanto di lusso che comuni presso CARLO MENINI, via Grazzano, num. 3.

GRANDE ASSORTIMENTO MOBILIE

A prezzi convenientissimi

CHE NON TENONO CONCORRENZA

Assume qualunque lavoro in mobili e tappezzeria.

LAVORO PERFETTO GARANTITO

Tiene una fabbrica vastissima ed un ricco deposito di ogni genere di mobili, su vari stili.

G. B. GABAGLIO,

in via delle Carceri, numero 18.

Avverte il pubblico che assume commissioni

di MOBILI e PARCHETTI

con qualsiasi applicazione geometrica ornamentale.

Tiene pure una raccolta di modelli svariati

affinché i signori acquirenti possano farsi una

idea della perfetta esecuzione dei lavori e della

modicità dei prezzi.

Tiene inoltre disponibili delle mobili eleganti

e complete da sala, camera da letto, camera da

ricevimento, ecc.

ria di Udine, giacchè prova come atteso alla città dovessero pure esser numerosi fin da que' tempi i coloni romani.

importanti ritrovi fatti nei pressi di Udine, d'uno solamente, per quanto io mi sappia, v'è cenno negli annali, fatti nei secoli passati presso porta Ronchi. Si trovarono non ha guari anche alcune monete romane isolate, nelle recenti demolizioni del Castello, ch'io ebbi la fortuna di salvare pel Museo, ma eran queste cose troppo di poco per costituire una prova di abitanti romani in Udine, mentre i numerosi oggetti rinvenuti a Gervasutta, parmi dimostrino ad evidenza la colonizzazione romana dell'agro udinese.

Non so se sarà troppo azzardata una mia supposizione.

I romani eran soliti depositare i loro morti non lungi dalle vie principali; presso Godia vi son tracce d'una via *Bariglaria* che da Aquileia metteva a *Julum Carnicum*, via che passa pur per Gemona, dove ancora conserva il suo nome di *Bariglarie*. Che non passasse forse la *Bariglaria* per Gervasutta? Certo è che sul sito dove si trovarono le anfore, il signor Giovanni Facchini, padre del dott. Marco, mi diceva che vi son le tracce d'un'antica strada. In ogni modo più esatti e dettagliati studi potranno metter in chiaro il quesito. Intanto ci piace far sapere che il proprietario continuerà gli scavi, e che si propone di invigilare e curare la conservazione di qualsiasi oggetto, ed anzi ci invitò ad assistere ad un saggio di scavo a maggiore profondità. Ringraziando la squisita cortesia dei signori Facchini, speriamo ch'essi, come altra volta donarono al Museo Friulano altri oggetti rinvenuti nei loro fondi di Godo in campo di Gemona, vorranno aggiungere un nuovo titolo di benevolenza, mandando al Museo gl'importantissimi oggetti ritrovati a Gervasutta.

Udine, 22 febbraio 1885.

V. Ostermann.

I due majali di Cecchini.

Al sig. Francesco Cecchini

UDINE.

Le accuso la ricevuta dei due majali, che furono sorteggiati nel di Lei esercizio, e che non essendo stati levati dai vincitori, vennero devoluti a beneficio degli Orfanelli Tomadini. Accolga i miei sinceri ringraziamenti quali estendo anche ai vincitori che rinunciarono al loro diritto a beneficio degli orfanelli.

Udine, dall' Ospedale Tomadini

23 febbraio 1885.

Filippo Can. Elti

Direttore.

Dieci lire perdate.

Chi ha perduto un biglietto da L. 10 può recuperarlo all'ufficio di P. S. dove l'ha depositato il capitano di cavalleria sig. Janella.

Al Lazzaretto

ora rimangono in cura soltanto sedici ammalati di vaiuolo.

Banca di Udine.

Presso la sede della Banca e presso il cambio Valute della stessa, è pagabile il dividendo di L. 2 per azione verso produzione della cedola n. 36.

Udine, 23 febbraio 1885.

Il Presidente.

C. Kechler.

Banca cooperativa udinese.

In sostituzione dei due consiglieri dimissionari Schiavi avv. Luigi Carlo e Muratti Giusto, vennero eletti a consiglieri supplenti i signori Fiscal Francesco e Gambieras Giovanni.

Chi ha bisogno d'una nutrice.

Teresa Nimis, di Nimis, bella ed appariscente giovane ventenne, è a disposizione di quella famiglia che abbisognasse di una buona nutrice.

Recapito presso il dott. Giuseppe Gervasi in Nimis.



Al Duilio

presso il portone di Grazzano si vende un vino squisito di Medea (Friuli): a Udine non se ne trova di uguale. Centesimi 80 il litro.

Mercati e fiere in Friuli.

Mercordi	Gradisca (an.) Mortogiano (m.) Pordenone (m.)
Giovedì	Salett (sett. bov.) Gradisca (an.) S. Giorgio Nogaro (mens.) Udine (sett. bovino).
Venerdì	Cormons (m.).
Sabato	Cividale (men.)
Lunedì	Cordovado (m.) Tolmezzo (m.) Tricesimo (m.).
Martedì	Codroipo (mens.).

NOTIZIE DI BORSA

vedi in quarta pagina.

LE INSERZIONI

per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., PARIGI, 4, Rue de Belzunce — MILANO, Via della
Sala 16, — ROMA, Via di Pietra, 99-101 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 20.

LE INSERZIONI

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 23. Rendita god 1 gennaio 97.75 ad 97.85. Idem god. 1 luglio 95.55 a 95.68 Londra 4 mesi 25.23 a 25.29; Francese a vista 100.70 a 100.60. Valute. Pezzi da 20 franc. da a; Banconote austriache da 204.75 a 205.25; Fiorini austriaci d'argento da a	a 83.75 Rendita italiana 90.34 a 90.68 in chiusa di Borsa a 1 per fine mese a a Live sterline 12.37 a 12.39. VIENNA 23. Mobiliare 306.10 Lon- barde 143.75 Ferrovie Stato 307.75 Banca Na- zionale 806.00; Napoletani d'oro 9.60.1/2; Cambio Pubblico 48.97 Cambio Londra 124.25 Austriaca 84.10 BERLINO 23. Mobiliare 517.00; austriaca 508.00 Lombardo 239.50 Italiano 97.50 PARIGI 23. Rendita 3 0/0 81.35; Ren- dita 5 0/0 109.02; Ren- dita italiana 97.50; Ferr. Lomb. Ferrovie Vito- torio Emanuele; Ferrovie Romane Obbligazioni; Londra 25.37.1/2 Italia 1/4; Inglese 99.9/10; Rendita Turca 7.82	LONDRA 22. Inglese 98 5/8 Italia- no 98.1 FIRENZE 23. Napolioni d'oro Londra 25.23; Francese 100.45; Azioni Municipali Banca Nazionale Ferrovie Merid. (con.) 690.50 Banca Toscana; Credito Italiano Mobiliare 1010; Rendita italiana 98.02. Dispacci particolari. PARIGI 24. Chiusura della sera Rend. 97.90 VIENNA 24 Rendita austriaca (carta) 83.70; Id. austr. (arg.) 84.10 Id. austr. (oro) 107.30 Lon- dra 124.20 Argento Nap. 98.90. MILANO 24. Rendita italiana 98.12 Serali 98.00 Marchi 1.23.25
--	---	--



OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO CHIARO E DI SAPORE GRATO

In Udine alla Drogheria
Francesco Minisini

Ottimo rimedio per vincere o frenare la Tisi,
la Scrofola in generale tutte quelle malattie
febrili in cui prevalgono la debolezza o la
Diatasi Strumosa, quello di sapore gradevole e
specialmente fornito di proprietà medicamentosa
al massimo grado.

Questo olio proviene dai banchi di Terranova
dove il merluzzo è abbondante della qualità più
idonea a fornirlo migliore.

Provenienza diretta in Udine alla
Drogheria Francesco Minisini.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA a Vicenza.			
ARTENZE	ARRIVI	ARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Venezia	da Venezia	a Udine
ora 1.43 ant.	ora 7.21 ant.	ora 4.30 ant.	ora 7.37 ant.
5.10 ant.	9.43 ant.	5.25 ant.	9.54 ant.
10.30 ant.	1.30 pom.	11. aut.	3.30 pom.
12.50 pom.	5.15 pom.	3.18 ant.	6.28 pom.
4.40 pom.	9.15 pom.	4. aut.	8.28 pom.
8.26 pom.	11.35 pom.	9. ant.	2.30 ant.

da UDINE a PONTERRA e viceversa.			
da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
ora 5.50 ant.	ora 8.45 ant.	ora 6.30 ant.	ora 9.13 ant.
7.45 ant.	9.42 ant.	8.20 ant.	10.10
10.30 ant.	1.33 pom.	1.43 pom.	4.25 pom.
4.25 pom.	7.23 pom.	5. pom.	7.40
6.35 pom.	8.33 pom.	6.35 "	8.20

da UDINE a TRIESTE e viceversa.			
da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
ora 2.50 ant.	ora 7.37 ant.	ora 6.50 ant.	ora 10. aut.
7.54 ant.	11.20 ant.	9.05 "	12.30 pom.
6.45 pom.	9.52 pom.	5. pom.	8.08
8.47 pom.	12.36 "	9. pom.	1.11 ant.

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

Servizio Postale fra l'Italia, il Brasile e la Plata
GIUSEPPE COLAJANNI

GENOVA — VIA DELLE FONTANE 10 — dirimpetto alla chiesa di Santa Sabina — GENOVA

PER MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

23	Febbraio rap. postale	REGINA MARGHERITA
22	"	LIBERTO I.
1	Marzo	ADRIA
22	"	L'ITALIA (I)

Le Società accettano merci e passeggeri per porti di TALCAHANO - VALPARAISO - CALDERA - ARIKA - CALLAO con trasbordo
MONTEVIDEO sui vapori della PACIFIC STEAM NAVIGATION — Partenza il 1. e 15 d'ogni mese.

Dirigersi per merci e passeggeri — GIUSEPPE COLAJANNI — Genova, Via Fontane 10, dirimpetto alla chiesa di Santa Sabina.

Dirigersi in UDINE presso il Sig. GIUSEPPE COLAJANNI via Aquileja N. 33

AVVISI

in quarta pagina, a prezzi convenientissimi

MALATTIE VENEREE.

Scoli blennorragici persistenti (Gocce), catarro vescicale, restringi-
mento dell'uretra, perdite seminali notturne e diurne, espulsioni cutanee
pruriginose, debolezza virile ed in genere tutte le deplorabili conse-
guenze provenienti da rapporti ed eccessi sessuali, specialmente poi quei
casi che furono trascurati o malamente curati, vengono guar-
riti radicalmente senza mercurio od altre sostanze che danneggiano l'or-
ganismo.

Essenza virile. — Specifico rigenerativo del dott. Koch.
— Questa Essenza si è verificata di mirabile efficacia in migliaia di
casi all'uopo di infondere all'organismo la forza e gli elementi per ri-
cuperare della forza virile indebolita o perduta per causa di masturbazione,
abusi di piacere, poco uso od assoluta astinenza, lavoro quasi costante
di mente, scosse morali e forti di spaventi, età avanzata. — Mentre i ri-
medi comuni, alterando di sovente la salute, per lo più producono nes-
sun effetto, si è trovato nell'Essenza virile del dott. Koch uno specifico,
severo di qualsiasi elemento pericoloso, veramente atto a reintegrare
il fisico nella sua forza virile.

Dirigersi con indicazione del male sfiduciosamente all'indirizzo
SIEGMUND PRESCH
Milano - Via S. Antonio, 4.

Contro Vaglia di L. 7. si spedisce l'essenza virile franco di porto in
qualunque luogo ove vi sia il servizio dei Pacchi Postali. Nel carteggio
ed invio si osserva la massima segretezza in modo che è impossibile
supporre di che si tratti.

OLIO
di puro fegato di Merluzzo

Berghen

approvato dalle Facoltà di Medicina,
ed estratto da fegati freschi e sani
in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti Bosero e
Sandri, dietro il Duomo.

LAMPADE

a sospensione e da tavolo, a petrolio

DISEGNI NUOVISSIMI

A SEMPLICE E DOPPIA FIAMMA

Complete da lire 3. a 35.

Presso i negozi di chincaglierie di NICOLÒ ZARATTINI, in Via
Bartolini e Piazza S. Giacomo. Udine.

LA VITTORIA - STABILIMENTO BALDIZZONE - MILANO

Viale Magenta, 66 - Fuori P. Genova

Con Fabbrica e Vendita di Vernici speciali per lotti ferro

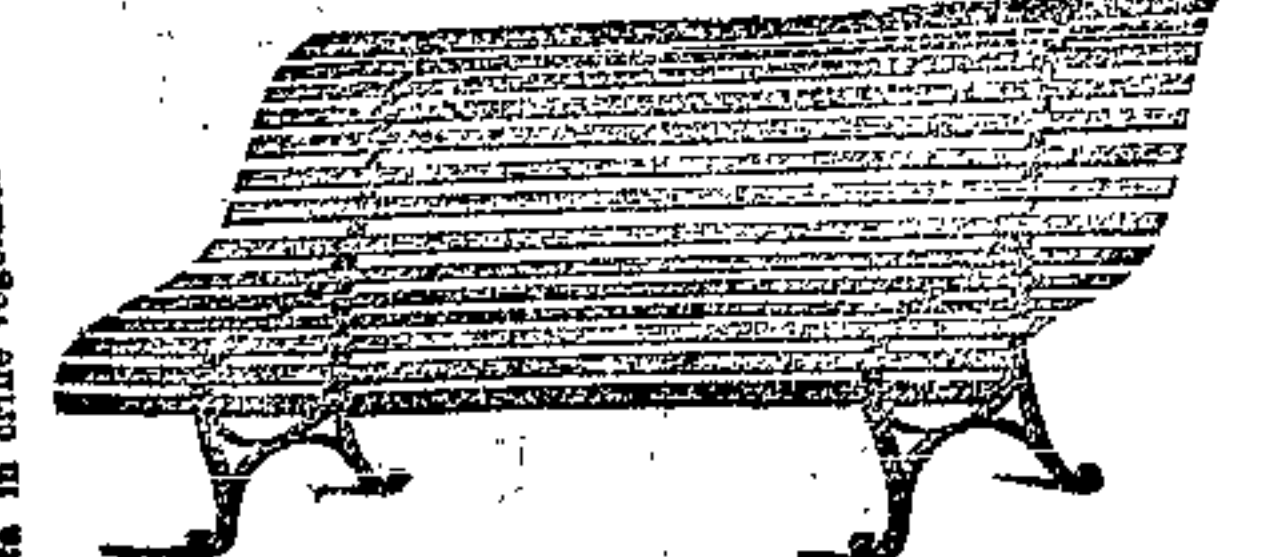


FABBRICA

Lotti e mobili in ferro vuoto. — Sistema CAMBIAGGIO.

RICCA ESPOSIZIONE - ENTRATA LIBERA

Catalogo gratis dietro richiesta. Scrivere ben chiaro l'indirizzo.



Pregasi non confondere l'esclusiva rilevata fabbrica Cam-
biaggio, colle altre in genere.

Le commissioni si ricevono presso gli
Uffici del Giornale.

VERA UNICA ED INDISPENSABILE

TELA ALL'ARNICA

della Farmacia 24

DI

OTTAVIO GALLEANI

MILANO - Via Meravigli - MILANO

Con Labor. chimico in Piazza SS. Pietro e Lino 2.

Rivedi: UDINE, F. Minisini, Fabris Angelo,
Consigli Franc. Antonio Pontotti (Filippuzzi),
Bianchi Luigi farmacisti; GORIZIA, Farmacia
C. Zanetti, Farmacia Pontoni; TRIESTE, Far-
macia C. Zanetti, G. Seravalle; ZARA, Far-
macia N. Androvic; TRENTO, Giupponi Carlo,
F. C. Santoni; SPALATO, Aljnovic;
GRAZ, Grabovitz; FIUME, G. Prodan, Jackel,
F. MILANO, Stabilimento C. Erba, via Mar-
sala n. 3, e sua Succursale Galleria Vittor o
Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni o Comp. via
Sala n. 18; ROMA, via Pietra, 99, Paganini e
Vissani, via Borromei n. 6, e in tutte le principali
Farmacie del Regno.



AMARO D'UDINE

(Premiato con più medaglie)

Si prepara e si vende in UDINE

da De Candido Domenico

"Farmacia al Redentore", Via

Grazzano, Deposito in Udine dal

Fratelli Dorta al "Caffè Co-

razza", a Milano presso A. Man-

zoni e C. Via della Sala 16; a

Roma stessa casa Via di Pietra

19, Venezia Emporio di Specia-

lità al "Ponte del Barattieri".

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi.

SETTIMINI DOMENICO

Fabbricatore di carrozze

UDINE - Via Gorgi N. 14. - UDINE

Non è alla facile ed ignorante credulità popolare, né sotto forma di misteriosi appellativi che noi presentiamo
questo preparato del nostro laboratorio. — Dopo lunga serie di anni di completo successo e dopo essere ricercato
e lodato ovunque, questo nostro rimedio è da sé stesso che si raccomanda.

Non è quindi da confondersi con diverse altre specialità farmaceutiche inefficaci e spesso dannose che la
cupidigia di tanti corrotti mette in commercio.

Come lo stesso nome l'indica, la nostra TELA è un Olio-arato che contiene i principi dell'ARNICA
MONTANA. Questa pianta è nativa delle Alpi, dei Vosgi, dei Pirenei. Di essa diffusamente ne parla Plinio e fu
conosciuta fin dalla più remota antichità. Reputatissima contro le COMMOZIONI CEREBRALI, prodotta da caduta,
o da colpi ricevuti alla testa, fu chiamata dagli antichi *Panacea Lapidea*. Linnæo la classificò fra le *Sinature*
e da colpi ricevuti alla testa, fu chiamata dagli antichi *Panacea Lapidea*. Linnæo la classificò fra le *Sinature*
e da colpi ricevuti alla testa, fu chiamata dagli antichi *Panacea Lapidea*. Linnæo la classificò fra le *Sinature*

Insommarevoli sono le guarigioni ottenute nei Reumatismi, nei Doleri alla Spina Dorsale, nelle Malattie delle
Reni (coliche nefritiche), come pure in tutte le Contusioni, Ferite, negli Indurimenti della Pelle, nell'abbassamento
dell'Utero, nella Leucorrea, ecc. È puro indispensabile per lenire i dolori provenienti da Gotta e Doleri artritici,
Malattie dei piedi, Cani ed a tante altre utili applicazioni che è superfluo nominare. — Da questi prodigiosi effetti
della nostra tela di leggersi è facile conoscere quale sia il modo con cui viene generalmente suggerita dai medici
e saremo ben giustificati se non cesseremo mai di raccomandare al pubblico di guardarsi dalle contraffazioni
operata da qualche malizioso speculatore.

Prezzo. L. 10 al metro; L. 5 rotolo di mezzo metro; L. 2.50 rotolo di centimetri 25; L. 1.50 rotolo di centim.
15 e L. 1 rotolo di 10 centimetri. — Si spedisce per tutto il mondo a mezzo postale contro rimborso anticipato
anche in francobolli, coll' aumento di cent. 20 ogni rotolo.

Novara, 11 30 dicembre 1880. — Stimatissimo signor Galleani. — Letto sui Giornali e sentito lodare i benefici
risultati della sua prodigiosa TELA all' Arnica volli anch' io provarla e giudicare della sua efficacia su di una
lombaggine che già da molto tempo, per quante cure io abbia fatto, mi recava dei disturbi non lievi, e debbo
confermare che la sua anzidetta TELA all' Arnica mi giovò moltissimo, anzi trovai che fu l'unico rimedio, il quale
pote ridurmi la salute già tanto deperita. — Suo devotissimo MARGALLI INNOCENZO.